

## **Assemblea Azionisti TIM – 24 aprile 2018**

### **Intervento di un lavoratore TIM e rappresentante FLMU-CUB**

Come lavoratore e rappresentante del sindacato CUB abbiamo deciso di partecipare a questa assemblea per dare voce ai lavoratori soprattutto in questo momento a nostro parere decisivo per le sorti dell'azienda e dei suoi 45mila dipendenti. E, come l'anno scorso, è presente una rappresentanza di lavoratori di TIM in presidio davanti all'assemblea a manifestare la situazione difficile che stiamo vivendo in quest'azienda da alcuni anni.

Prima degli ultimi avvenimenti sul versante dell'azionariato avremmo detto che a 20 anni dalla privatizzazione il vero assente a questa assemblea era lo stato italiano, oggi constatiamo un piccolo segnale positivo con la presenza, anche se non diretta del pubblico, tramite CDP.

Una presenza diciamo subito a nostro avviso modesta, ancora insufficiente e tutta da verificare sulla base delle scelte che saranno fatte. Soprattutto ne valuteremo gli effetti nei confronti di noi lavoratori.

In 20 anni uno stato assente e gli interessi politici in gioco hanno permesso di deprecare un'azienda florida e in espansione nel mondo, le diverse cordate imprenditoriali succedutesi in concomitanza con il cambio dei governi hanno determinato un'enorme debito puntualmente scaricato sui lavoratori.

In questi anni i lavoratori hanno subito un tracollo passando da 120mila a 45mila attraverso esternalizzazioni e mobilità, subendo al contempo compressione di diritti e salario.

Già in passato il dott. Bernabè aveva rappresentato in più occasioni come la vendita di Telecom fosse stato un errore e che il peso degli enormi debiti contratti nei vari passaggi societari inficiava qualsiasi sforzo al punto tale da fargli dire che era paragonabile a quello di Sisifo. Lo stesso dott. Bernabè aveva anche auspicato un accordo con CDP che avrebbe comportato una significativa accelerazione nei piani di sviluppo della rete di nuova generazione, in linea con gli obiettivi infrastrutturali posti dall'agenda digitale europea.

Oggi, l'ingresso di CDP viene accompagnato dalle affermazioni di esponenti del Governo in carica che ne caldeggiavano il ruolo e la funzione per creare una Public Company.

La platea di quest'assemblea conosce bene il significato "finanziario" di queste due parole: una società ad azionariato diffuso. Questa visione non ci convince: il significato di quelle due parole per noi non deve essere "finanziario" ma "letterale", Compagnia Pubblica.

Alla luce del fallimento della privatizzazione, **peraltro sempre avversata dal sindacato CUB**, si impone una presenza significativa dello Stato nell'azionariato di TIM in analogia a quanto avviene in altre società delle TLC come Orange e Deutsche Telekom.

**Per Noi la Telecom/TIM deve rimanere unica e a controllo pubblico.**

Per questi motivi invitiamo il futuro Governo ad intervenire e gli azionisti a collaborare con i soggetti pubblici.

Inoltre vogliamo rappresentare in questa assemblea come nonostante i più che positivi risultati economici registrati nel 2016 e nel 2017 – con la ripresa dei Ricavi e oltre 1

miliardo di utile - l'azienda nello stesso periodo abbia invece intrapreso un comportamento vessatorio e punitivo nei confronti dei lavoratori, minando alla base quel senso di appartenenza e condivisione unico collante capace di migliorare il clima aziendale e l'organizzazione del lavoro.

Un comportamento che a nostro avviso risulta incomprensibile visto che i lavoratori di TIM risultano tra i più produttivi in europa, come emerge dai reports di Mediobanca sulle aziende di TLC europee dell'ultimo triennio.

Per questo è ancora più incomprensibile e inaccettabile la disdetta del Contratto Aziendale, sostituito da un Regolamento Aziendale unilaterale, con l'eliminazione di alcuni istituti come il Mancato Rientro, le pressioni sulla fruizione di Ferie e permessi, la riduzione di 2 gg. di Ferie e di 12 ore di permessi. Mentre tutto questo mortifica il cuore pulsante di questa azienda di contro si riscontrano elevati compensi e bonus ai manager fino ad arrivare alla stratosferica cifra di 26 M.ni di euro del manager che ha guadagnato di più nel nostro paese nel 2017.

Non dimenticate mai nel fare le vostre valutazioni che oltre ai beni materiali che hanno un valore economico vi è un bene immateriale che è fatto dalla passione e dalla professionalità che i lavoratori ogni giorno mettono al servizio dell'azienda per raggiungere gli obiettivi e che ha un valore ben maggiore di quello economico.

Per tutto quanto detto, vi invito quindi a riflettere e consequenzialmente a porre in essere ogni azione che ridia ai lavoratori tranquillità e il giusto riconoscimento: ricostruite un clima più sereno capace di rivitalizzare tutti per affrontare le future sfide in un rinnovato senso di appartenenza.

A questo proposito ricordo il piano che prevede il ricorso ai contratti di solidarietà espansiva o alla cassa integrazione presentato a metà marzo alle organizzazioni sindacali e alle rappresentanze dei lavoratori.

Auspichiamo un'inversione di tendenza: la rinuncia alla solidarietà e alla cassa integrazione sarebbe un primo bel segnale verso il cuore produttivo di TIM.

Grazie dell'attenzione e buon lavoro.